



I troppi guru esperti in pandemia

I sedici lunghi mesi dall'inizio della diffusione del Covid 19 si sono trasformati per troppi guru, "esperti" in pandemia, in una singolare vetrina di esposizione. Magari anche lautamente pagati. E si sono fatti una notorietà. Ognuno con il proprio codazzo di fan. Una forma moderna degli antichi oracoli delle Sibille di Apollo. Ispirate, ovviamente. Avvolte da un'aura di misteriosità e di ambiguità. Invece di assorbirsi gli stucchevoli annunci quotidiani dell'aggiornamento dei nuovi colpiti da Covid e dei nuovi decessi, sempre in fatale aumento, non poche persone preferivano incollarsi ai programmi di dibattito e di approfondimento delle questioni, che venivano trattate con "esperti in materia". I programmi erano in concorrenza. E si spartivano, se non ogni serata, più volte alla settimana, appunto gli esperti. Divenuti, nel frattempo, volti assai noti. Ovviamente simpatici, altrimenti si cambia canale. E, soprattutto, di fiducia. Basta il nome e la sua sentenza ha sicuramente il sigillo dell'infallibilità. Dunque, consultiamo questo esperto! Di sicuro ha fama di scienziato. È in pole position. Ascoltiamolo attentamente. Le sue risposte sono pillole di saggezza, oltre che di verità indiscutibile. Se poi, per un guizzo di curiosità, si fa zapping e ci si imbatte in un programma suo concorrente, l'esperto interpellato state certi che dissente dal primo ascoltato. E in modo perentorio. Senza sfumature. E così di seguito. Se ogni sera una persona si divertisse a fare zapping tra un canale e l'altro si farebbe una cultura delle possibili opinioni "scientifiche" sul medesimo argomento, la pandemia appunto. Sentirebbe la molteplicità di pareri scientifici sulle varianti del Covid, sull'efficacia dei vaccini. Ma non mancano i no vax. Conclamati. Che si ritengono sicurissimi. E considerano questo grand'affare del Covid una bufala, anzi, una gran macchina ordita per ingabbiare la libertà di movimento. Tutti intervengono con una sicurezza tale da sconfessare alla radice chi si trova sull'altra sponda interpretativa. Come fosse, quello, un fuori testa. Sarebbe interessante al riguardo conoscerne l'audience. Così potremmo farci un'idea di che cosa bolle nella mente e nello stato d'animo della cittadinanza. Si sta verificando sostanzialmente quanto accade nei riguardi degli influencer, che sottopongono il pubblico, meno critico, ad una sorta di plagio. Alla fine il risultato ci mette di fronte ad una variabilità tale di opinioni e di sentire da creare senso di stordimento e disorientamento. Chi di fatto ha ragione? Solo a bocce ferme potremo dare una valutazione sulla attendibilità degli esperti che sono passati in sfilata televisiva. La cosa più

importante e sensata parrebbe essere quella di lasciar decantare il turbinio suscitato dai guru, attendendo i risultati universalizzati delle vaccinazioni, anche rispetto alle varianti possibili, variante Delta compresa.

Su questo fenomeno mediatico, con le sue inevitabili ripercussioni psicologiche e sociali, si potrebbero enucleare alcune questioni di carattere culturale. Mi limito ad una. Mi sono sempre interrogato sulla ragione di questo strano e, per molti versi, irrazionale, fenomeno: il credito di fiducia accordato, acriticamente, a chi si è imposto a livello mediatico, a livello di social, in qualsiasi settore e in qualsiasi ambito. Mi sono dato questa risposta: l'uomo rifiuta l'incognito come approdo del proprio vivere. Ha bisogno vitale di certezze. Meglio sarebbe dire sicurezze. Perché è appunto a livello di stato d'animo, più che a livello della pura razionalità, che sente il bisogno di avere le spalle protette. Non trovando ragioni fondate dentro di sé, specialmente nei periodi di maggiore turbolenza sociale, economica, culturale e sanitaria, si affida all'opinionista che s'è fatto un nome. È un fenomeno comprensibile. Ma andrebbe sottoposto a seria verifica. Sotto due profili. Anzitutto, ci sarebbe da interrogarsi se sia il prodotto di interiorità fragili, bisognose di essere appuntellate, mentre l'oggi problematico e complesso domanda personalità forti, antisismiche. In secondo luogo, per cogliere a volo l'occasione di notorietà, non si deve perdere il senso della responsabilità civile sociale. Coscienti delle ricadute, soprattutto psicologiche, su persone fragili o in stato di fragilità, chi è invitato a manifestare il proprio pensiero da scienziato, faccia onore prima di tutto alla scienza. La quale suggerisce sempre atteggiamenti di umiltà e affermazioni prudentziali.

Verona, 20 giugno 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona